

Frenano i consumi dopo l'accelerazione del 2021

Ma ora gli italiani stringono la cinghia...

Tra ottobre e fine anno il Pil è cresciuto dello 0,6% a fronte del trimestre precedente

ROMA

Gli italiani hanno tirato la cinghia alla fine dello scorso anno. Nei mesi di risveglio del Covid dopo il sollievo estivo, la spesa delle famiglie è diminuita dello 0,5% rispetto al periodo luglio-settembre, caratterizzato da un aumento di quasi il 5%, facendo perdere decisamente slancio alla ripresa dei consumi. Quello che sembrava un andamento al rialzo ormai assodato è andato progressivamente affievolendosi, con ulteriori rischi di rallentamento all'inizio del 2022.

A scattare la fotografia dell'ultima parte del 2021, segnata da una parte dall'arrivo di Omicron e dall'altra dai primi consistenti rincari delle bollette (solo in parte arginati dagli interventi del governo), è l'Istat nella consueta analisi sui conti economici trimestrali. Tra ottobre e fine dicembre, il Pil è cresciuto dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Il dato conferma le stime preliminari e allunga a quattro i trimestri consecutivi di crescita economica, ma rivela allo stesso tempo anche il deciso rallentamento rispetto al +2,5% dei mesi estivi e al +2,7% del trimestre primaverile. A spingere è stata soprattutto l'industria con un aumento del valore aggiunto dell'1,1%, dovuto in gran parte al

settore delle costruzioni che, trainato dal vero e proprio boom dei bonus edilizi, ha registrato un aumento del 3,9%. A crescere sono stati anche i servizi, in particolare quelli di informazione e comunicazioni, le attività immobiliari, le attività artistiche, di intrattenimento, che hanno goduto di qualche riapertura. Ha fatto eccezione il settore della ristorazione, penalizzato probabilmente

La spesa delle famiglie è diminuita dello 0,5% rispetto al periodo luglio-settembre

dalle difficoltà del turismo e dalle restrizioni natalizie. E in diminuzione è risultato nel suo complesso anche il valore aggiunto dell'agricoltura, a causa soprattutto - secondo la Coldiretti - dell'esplosione dei costi di produzione, dall'energia ai fertilizzanti, dalle macchine agli imballaggi fino ai mangimi per alimentare il bestiame. Un primo assaggio, già alla fine dello scorso anno, dei pesanti rincari in atto anche oggi.

Il 2021 ha chiuso comunque con una crescita definita "eccezionale", superiore alle attese più ottimistiche, pari al 6,6%. L'effetto trascina sul 2022 è dunque già positivo, ma l'anno potrebbe essere in questo caso meno entusiasmante del previsto.

